

INTERVISTA ALL'EX MAGISTRATO CARRERI

«Così bloccarono la prima inchiesta, e la mia carriera»

di **Mauro Pigozzo**

«Fu nel 2002 quando il procuratore Antonio Fojadelli mi sollecitò di archiviare il fascicolo». Dopo la notizia dell'inchiesta aperta dal Csm sulle vecchie archiviazioni, parla **Cecilia Carreri**, il magistrato che indagò sul caso Bpvi e che si è dimessa dalla magistratura nel 2009.

a pagina 3

L'INTERVISTA ACCUSE E VELENI

L'ex giudice che indagò su Bpvi «Qualcuno ha voluto eliminarmi A Vicenza? C'è troppa inerzia»

Carreri parla dopo anni: ridatemi la toga per tutelare i risparmiatori

VICENZA **Cecilia Carreri** a un certo punto della sua carriera era stata ribattezzata «il magistrato-skipper». Il motivo: il Csm l'aveva trasferita e sanzionata perché, nonostante il mal di schiena e gravi problemi familiari, aveva svolto delle attività sportive in mare. Era il 2005, era stata appena collocata fuori ruolo della magistratura e accadeva durante un periodo di ferie arretrate. Alla fine, a causa di quel procedimento disciplinare, si era dimessa dalla magistratura.

Qualche anno prima le avevano dato un altro soprannome, «Ciclone Carreri», legato non ai maremoti, ma a come era riuscita a portare in aula uno dei pochissimi casi di Tangentopoli a Vicenza.

Due volte per una professionista che adesso, nel pieno delle inchieste di Bpvi, torna al centro dell'attenzione mediatica: era stata l'unica, tra il 2002 e il 2003, a cercare di processare l'allora presidente Gianni Zonin.

Dottoressa, lei non rilascia interviste da almeno dieci anni. Perché si espone, adesso?

«Ho cercato di dimenticare, avevano violentato la mia vita privata, ero diventata un capro espiatorio. Ma adesso sono cambiati i tempi, le inchieste in corso lo stanno dimostrando».

Alla fine, ha capito perché il suo processo contro Bpvi fu bloccato?

«Nel 2002 il procuratore Antonio Fojadelli mi sollecitò ad archiviare un fascicolo che traeva origine come oggi da esposti e denunce e dimostrava già allora che mancava ogni forma di controllo sulla gestione verticistica e padronale di Zonin: il collegio sindacale e il Cda erano completamente asserviti».

Come finì l'iter di quell'inchiesta?

«Il fascicolo passò a un altro giudice, il dottor Stefano Furlani, e da allora fino al 2009 non si è riusciti a celebrare alcun processo. Inspiegabilmente, rimase fermo quattro anni in Corte d'Appello a Venezia».

Da allora sono passati molti anni. Cosa sarebbe accaduto se la sua indagine fosse

stata portata a termine?

«Quando respinsi l'archiviazione in modo che si celebrasse un processo a carico di Zonin, questi dichiarò che intendeva lasciare la carica. Le sue dimissioni furono respinte e restò a capo della Banca anche a seguito del primo proscioglimento da parte del giudice Stefano Furlani. Lo stesso che poi ha archiviato un successivo esposto sul valore effettivo delle azioni. Scrisse che era troppo costoso fare una perizia sul valore delle azioni».

Come finiranno le inchieste oggi aperte?

«Devo notare la grande differenza di interventi e di risultati di altre Procure rispetto a quella di Vicenza che, in casi analoghi, hanno adottato diverse condotte investigative e cautelari, più sollecite e incisive, soprattutto in rapporto all'estrema gravità dei fatti. Da circa un anno, pur nel rispetto del segreto delle indagini, non si vedono risultati. A Vicenza c'è troppa inerzia, ma qualcuno deve pur pagare per quello che è accaduto».

Chi ne trae vantaggio?

«Per reati di questa gravità e danni così rilevanti ai risparmiatori, è previsto il carcere, anche per evitare l'inquinamento delle prove e il pericolo di fuga durante le indagini. Pensiamo allo scandalo Parmalat e a Callisto Tanzi, finito in galera, con una condanna pesantissima».

Le piacerebbe rivestire di nuovo la toga?

«Ho in piedi ricorsi di fronte al Tar e al Csm per riottenere il mio posto, ma potrebbe decidere anche il Ministro. Fin dall'inizio ho avuto la sensazione che qualcuno mi volesse eliminare».

E se alla fine vincessero questa guerra?

«Vorrei riprendere i miei processi, il mio lavoro, bruscamente interrotto quando ero al massimo della mia maturità professionale, per tutelare i risparmiatori, vittime del sistema. Adesso ho finito di scrivere il mio secondo libro, che include gli scandali da allora fino ad oggi. Sto cercando un editore coraggioso»

Mauro Pigozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso



● La dottoressa **Cecilia Carreri** (in foto, ndr) tentò, da gip, l'imputazione coatta, contro i vertici di BpVi. Ma venne fermata. Su quell'indagine ha posto la lente di ingrandimento la prima commissione del Csm

● L'organo di autogoverno dei giudici analizzerà quell'inchiesta e quelle successive, per capire se vi siano stati comportamenti omissivi da parte della magistratura, che non aveva trovato riscontri alle denunce circostanziate dei leader delle associazioni

Carreri \ 1
Dall'inizio ho avuto la sensazione che mi volessero eliminare



Carreri \ 2
Ho scritto un libro su questi scandali, cerco un editore



Addio In alto Gaetano Bedin sulla bara del fratello Antonio. Sotto il corteo (Galofaro)

